



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva" P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

Il numero speciale

che ci proponevamo di pubblicare in questa settimana e' condatato ad un nuovo ritardo. Il pittore Rubino avendo trasferito fuori di Milano il suo studio, ha ricevuto con ritardo la nostra ordinazione, ed i disegni promessi non sono ancora stati spediti. E alla nostra tipografia viene a mancare, proprio in questa settimana per parecchi giorni, l'indispensabile aiuto di un tipografo che ragioni di famiglia chiamano fuori di Lynn.

Ci riserviamo quindi di fissare in uno dei prossimi numeri la data precisa e definitiva della pubblicazione.



Inghilterra. — È finita con un lungo armistizio la grande serrata dei tessitori del Lancashire. Nata da un conflitto tra i tessitori organizzati e quelli ostinati a non voler far parte dell'organizzazione, aveva determinato i padroni a mettere alla porta e gli uni e gli altri; che rimangono nelle condizioni di prima. Soltanto si spera di venire in questi sei mesi di tregua ad un accordo. E per intanto, a solo esclusivo vantaggio dei capitalisti, si rinuncia da una parte e dall'altra alle rappresaglie così degli scioperi come delle serrate. Una tragedia che finisce in vaudeville.

Anche il grande sciopero dei minatori che il 1° del marzo prossimo doveva impegnare novecento mila operai all'incirca, pare che sarà evitato. Le grandi compagnie vista l'enorme maggioranza dei minatori decisa allo sciopero generale, si sono ringioiate le spavalde dichiarazioni con cui spergiuravano un mese fa che mai si sarebbe stabilito un **minimum di salari per minatore inglese**, e sono premurose di venir ad un accordo, a tutte le concessioni.

Sappiamo che son concessioni destituite di ogni efficacia e d'ogni interesse, e che fissato il **minimum** dei salari vi saranno minatori a centinaia ed a migliaia che si offriranno a lavorare per un salario inferiore.

E delle cosiddette vittorie dei minatori non ci ralleghiamo. Constatiamo semplicemente che dinanzi ad una reale minaccia di sciopero generale le caparbità, le ostinazioni, le arroganze capitaliste ammainano. La realtà confortante è questa. Quella del **minimum**, quella di tutti i vantaggi immediati è una burla, uno scherno.

Francia. — Una volta forse, a salvar il prestigio dell'autorità, erano meno sfacciati; lasciavano credere che lo Stato fosse l'arca santa dell'ordine fondato sull'equità di cui era sacerdote e ministro alle due classi in conflitto. Ora no. Le vicende dell'autorità vanno a rotta di collo ed a salvar il prestigio ed i diritti della proprietà essi, i grandi corsari della finanza dell'industria e del commercio, prendono brutalmente le redini dello Stato, buttando da parte chiunque osi ostacolare la loro corsa alla fortuna.

Si sono cercate in mille pretesti, in mille sofismi, le ragioni del richiamo da Parigi dell'Ambasciatore americano Robert Beacon, e ciascuno ha detto la sua, concordati tutti in un punto che S. E. l'ambasciatore americano Beacon da Parigi non partiva volentieri.

Ora è accertato che ad imporre il richiamo di Beacon sono stati Morgan,

Kahn e Frick, i magnati del Trust dell'acciaio alle cui azioni l'ambasciatore richiamato non faceva alla borsa di Parigi la nicchia che a Wall Street si esigeva.

Poteva essere a Parigi il più sagace interprete della politica estera della grande repubblica, l'ambasciatore Beacon, non era il domestico condiscendente e supino dei Morgan, dei Kahn, dei Fricks, e se n'è dovuto andare. Non ha che un iddio la politica americana: il dollaro! e J. Pierpont Morgan è il suo profeta. Ed è così dovunque anche se il profeta muta di nome, anche se v'è l'ingenua mandra degli elettori che si illuda di essere la **sovranità nazionale**.

Stati Uniti. — Sono curioso di vedere quale atteggiamento assumerà al prossimo congresso di Oklahoma City nel maggio il Socialist Party di fronte alla questione dei negri. Perché finora i socialisti americani — di qualunque credo — si sono guardati bene di romperla, coraggiosamente colle stupide e viete superstizioni di razza di cui sono con arte raffinata pasciuti i volghi della nazione. Hanno preferito legar l'asino dove voleva il padrone, l'elettore, ed hanno cercato la loro fortuna politica servendone i pregiudizii con un opportunismo indegno, in luogo di iniziare con un atto di coraggio e di disinteresse l'apostolato educativo del socialismo egualitario.

Teoricamente han proclamato che ad erigere "l'ordine del mondo sulla fratellanza si doveva riconoscere ai negri "in egual diritto dei bianchi alla libertà ed alla vita, e che la sola divisione sociale realmente esistente sia, al di là dei confini della razza, quella tra produttori e proprietari, tra capitale e lavoro. (Risoluzioni del Congresso Nazionale del 1901).

Ma nella pratica si era poi lasciato che i socialisti di colore si organizzassero in sezioni proprie. Si era anzi frettolosamente riconosciuto che queste sezioni disimpegnavano un'ottima bisogna, e la divisione che nelle risoluzioni dei Congressi si colmava delle enfatiche dichiarazioni di eguaglianza, di fratellanza e di solidarietà, si manteneva rigida nel campo della lotta e della vita.

Quella dei negri rimane, come quella dei gialli, gialli della Cina o del Giappone, un arduo problema nei congressi del socialismo americano, che, pare l'ultima delle ironie, ha araldi ed interpreti numerosi nei pastori e nei ministri di quasi tutte le chiese cristiane della grande repubblica.

Se non ci porta lontano un socialismo impastoiato di tanti pregiudizii e zavorrato di tante menzogne convenzionali non c'è da stupirne.

Italia. — La stampa per bene che di tutte le vicende della guerra riceve notte e di cablogrammi iperbolici non fiata a proposito di un incidente che pure fa in Italia, da una settimana, il casaldavolo, e che spiegherebbe da solo la ragione degli improvvisi entusiasmi patriottardi di molta gente che..... sta a casa.

Si è messa incautamente la mano nell'ingranaggio formidabile di prevaricazioni, di camorre, di rapine sfacciate, di truffe paradossali che a Napoli, la stazione di rifornimento dell'esercito e dell'armata, funziona da tre mesi. Fornitori ed ufficiali del Commissionato Militare uniti come pane e cacio infiocchiano non soltanto al governo il bestiame infetto, ma sul peso delle consegne trovano modo di tagliarsi un margine di benefici così scandalosi che negli ultimi contratti il governo, o per dir meglio i contribuenti, sarebbero stati gabati di oltre cinquecentomila lire! Fornitori, Commissari, alti funzionari della regia dogana sarebbero poi stati dell'accordel-

la a far pagare al governo almeno un paio di volte i gravissimi diritti doganali onde sono colpiti il caffè e lo zucchero destinati alle truppe in campagna.

Sono stati arrestati parecchi ufficiali e funzionari compromessi nella losca faccenda, e l'impressione suscitata dallo scandalo è enorme in tutto il paese, e getta un sinistro raggio rivelatore sulla fonte losca di certi entusiasmi patriottardi e guerrafondai.

Ma la stampa d'America che sa dirvi quanti brindisi ha fatto dall'occupazione di Tobruk il generale Fara, e quanti cani guerrieri abbaino oggi alle trincee, queste cose non sa, queste vergogne non rivela. La carità della patria si foderà troppe volte della pietosa carità dei comparì perché certe amare verità possano farsi luce.

Germania. — Non sono arrivati al centinaio come speravano ma l'atterranno da vicino; ed effettivamente un gruppo compatto di 80 o 90 deputati in qualsiasi parlamento se non fa la maggioranza la decide. I tre milioni e duecento mila voti del 1907 sono oggi quattro milioni se non più, ed il partito social democratico tedesco può dire di essere il gruppo più saldo e più poderoso del socialismo parlamentare internazionale.

Che peccato che non serva a nulla!

A nulla, proprio! In nessun paese, neanche in Russia forse, il regime politico ha conservate più refrattarie e più rigide le sue feudali prerogative; in nessun paese è rimasto più medievale, a dispetto dei quattro milioni di lavoratori socialisti che accorrono alle urne, il regime economico; in nessun paese, degna ed adeguata espressione di questo duplice feudalismo superstite, il militarismo ha attinto l'organizzazione e lo sviluppo paradossale che ha in Germania dove assorbe per una parte ogni risorsa viva della nazione informa e mortifica della sua disciplina cieca e del suo automatismo borioso ogni atteggiamento ogni manifestazione della vita nazionale.

Perché si concilia con tanto medio evo il socialismo che erompe vittorioso dalle urne e grida da cento stalli parlamentari il suo divenire imminente, bisogna che abbia perso lungo la via il fardello temerario delle sue rivendicazioni essenziali e delle sue audacie rivoluzionarie, bisogna che si sia riconciliato a fatti — dietro il dissidio vano delle parole — con tutto l'ordine borghese fino a rassicurarlo che chiamato domani al potere saprà fedelmente proteggerne i monopoli e le fortune, saprà avviarlo anzi verso forme nuove di conservazione e di difesa che gli ordini attuali mal saprebbero consentire e garantire.

Non reclama che Briand, che Millerand, che Viviani, ad ogni crisi ministeriale la borghesia francese che intenda in modo intelligente ed illuminato il compito della propria conservazione.

Non reclamerà che Bebel e Ledebour e Wolmar e Liebknecht dopo il primo esperimento la borghesia tedesca; e il socialismo che ascendendo verso la vittoria affida del suo idealismo la borghesia non è il socialismo che possa interessare il proletariato, a cui non dicono né la nuova parola né la buona promessa i quattro milioni d'elettori, i novanta deputati socialisti scaturiti dall'urna nei comizi del 12 corrente.

Per altre vie.....

Svizzera. — A proposito di conquiste parlamentari il Reveil di Ginevra mette in contrasto due date e due cifre eloquenti. In uno dei suoi congressi di sette anni fa il Partito Socialista Svizzero iniziava un movimento per **limitare a venti milioni di franchi il bilancio militare della Repubblica**. L'iniziativa sorgeva in un momento eccezionalmente favorevole in seguito ad un uragano di

scandali che investiva dal basso in alto tutta la burocrazia militare della libera Elvezia.

Non se ne fece nulla, per non spiace al Governo Federale da cui molti capi socialisti ricevono stipendio.

Ora, qualche giorno fa, la nuova deputazione socialista al Congresso Na-

zionale ha ripreso quella proposta con molta solennità **reclamando quaranta milioni di franchi per le spese militari!**

Non si fanno commenti, no. Appare di per sé così rovinoso il progresso delle idee tenute a balla in parlamento, che l'illustrarlo saprebbe una burla.

MENTANA.

Non vi e' che una cura ed un medico

Gli scandali — quotidiani oramai — che alla curiosità delusa ed alle inutili imprecazioni del pubblico dischiudono per un minuto le porte dei Seminari, dei collegi, degli educandati religiosi mettendone al sole, irriverentemente, il sudiciume, il pervertimento, il sadismo, le vergogne che vi fermenta la degenerazione sacerdotale, lasciano generalmente il tempo che trovano.

Suscitano è vero una pronta e violenta reazione. Minacciano troppo profondamente uno dei cardini sovrani della società e dell'ordine perché al salvataggio non si muovano solleciti quanti la società e l'ordine e la morale hanno in custodia.

Lo Stato promuove sotto l'uragano inchieste severe, chiude inesorabilmente gli istituti squalificati e non s'indugia nei casi gravi a trascinar in Corte d'Assise ed a mandar qualche volta in galera i corruttori.

Ubbidisce cioè ad un istituto di cauta e meditata conservazione: la severità delle condanne dirà alla folla ingenua e strillona che se tra i preti vi sono dei porci, i porci si mandano in galera, per cui se le capita di trovar sulla sua strada un prete, quel prete è unsanto degno di tutto il rispetto e di tutta la devozione, anche se sia soltanto un padre Ceresa o un Don Riva che l'abbia fatta franca.

— Che cosa volete che faccia di più?

— Nulla. Non può far nulla di più lo Stato, siamo perfettamente d'accordo, anche se alle stesse conclusioni ci portano gli argomenti più diversi.

Noi constatiamo soltanto che dopo lo scandalo, dopo le inchieste, i processi, le condanne, lo scandalo torna con recidive specifiche ostinate, e concludiamo che il rimedio è empirico, che si affanna disperatamente intorno alle conseguenze e non affronta le cause profonde del male, non ne derime le cause.

Non può derimerle senza scardinare l'ordine sociale di cui è presidio ed arca.

Così, più che contro lo Stato, di cui sappiamo l'impotenza ordita di complicità e di solidarietà inconfessabili, noi insorgiamo contro gli ingenui, i timorati, i pusillanimi che nell'indagine delle cause non osano andare oltre l'epidermide, e contro la cancrena millenaria che rode la chiesa e contamina la so-

cietà e minaccia in tutte le sue fonti ed in ogni suo palpito la vita, invocano la riforma del clero, l'abolizione del celibato dei preti, o dell'insegnamento religioso. E da ogni scandalo traggono occasione ad istituire i più temerari confronti, a dimostrare cioè che negli istituti e nei pastori delle chiese riformate gli scandali sono meno frequenti, la moralità più sana e più elevata.

Nè questa è illusione esclusiva dei semplici e dei superficiali. L'ASINO, che si è specializzato nella propaganda e nella lotta anticlericale vi distinguerà fra religione e religione, senza nascondervi che non saprebbe aggredire le altre chiese coll'impeto e colla tenacia che riserva alla chiesa cattolica apostolica e romana, e Gabriele Galantara, che è senza alcun dubbio un ateo d'intelligenza superiore, manderà occorrendo le sue figliole ad un educandato protestante, come se Calvino valesse più che San Domenico Di Guzman e Charles V. T. Richeson fosse meno criminale del Padre Ceresa o di Don Riva.

Noi — che pur nei preti, di qualsiasi religione sian ministri, non vediamo se non il nemico irriducibile della verità, della libertà, della giustizia, della bellezza, della vita — noi, del ministro evangelico Charles V. T. Richeson che per convolare alle nozze di una giovane milionaria, si toglie dai piedi con una cartina di cianuro di potassio la fidanzata povera e sgualcita divenuta oramai un fastidio una rampogna ed un ostacolo, non abbiamo parlato mai, non abbiamo confuso mai la nostra voce a quella delle megere che lo volevano prima giustiziato che condannato e dopo la sentenza estrema hanno accolto, pollice verso, inesorate, l'appello estremo della civiltà alla clemenza. No. Il boia può liberare la società da un assassino, non può affrancarla dalla vergogna d'averlo concepito, generato, cresciuto amorosamente per l'infamia. Quello passa, questa ripullula e rimane. Mentre a Charlestown s'appresta la sedia elettrica a V. T. Richeson che ha ucciso l'amante per assicurarsi coll'amore la dovizia, a Pittsburg, Pa. la polizia ha sguinzagliato i suoi segugi alla traccia di un altro reverendo, W. D. McFarland, Superiore della Scuola Presbiteriana di Greenvil-